

III Domenica del Tempo Ordinario e Domenica della Parola - 26 gennaio 2025

Dal vangelo secondo Lc 1, 1-4; 4, 14-21

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e a proclamare l'anno di grazia del Signore". Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

La Domenica della Parola di Dio voluta fortemente da papa Francesco, ci vuole far comprendere quanto sia importante nella vita quotidiana dei cristiani il riferimento alla Parola Viva che è Gesù. Luca – che ci accompagnerà lungo tutto quest'anno - decide di presentarci il programma di Gesù, nella sinagoga di Nazareth, dove era cresciuto e dove tutti conoscevano la sua famiglia. Una cosa che sta veramente a cuore all'evangelista Luca è questa: Gesù è il volto della Misericordia, è la tenerezza di Dio; notiamo che Luca è uno studioso serio e oggi non può che iniziare da lontano, dalle profezie di Isaia il quale, molti secoli prima, affermava che la schiavitù del popolo in esilio sarebbe terminata e che vi sarebbero stati segni evidenti del Messia di Dio fra gli uomini: segni di liberazione, di amore e premura per i poveri, cioè proprio le cose compiute da Gesù, quei segni che circolavano già sulle labbra della gente! Tutto si è concluso ai tempi di Gesù? Assolutamente no: se noi condividiamo la vita di Cristo risorto, ci preoccuperemo dei più emarginati come gli immigrati ed i detenuti, divideremo cose e tempo con i poveri, ci prenderemo a cuore i malati e, vivendo il programma di Gesù, ci trasformeremo in profezia per il Regno di Dio!